

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



UNIONTRASPORTI

Il "caso" Brennero: l'azione del sistema camerale italiano

A fronte delle ulteriori misure di limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti in transito sull'asse del Brennero annunciate dal Land del Tirolo alla fine del 2018 e programmate per l'estate 2019, i sistemi camerale di Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige – con il supporto dell'in-house Uniontrasporti - hanno realizzato una serie di attività che hanno portato ad elaborare proposte realistiche e praticabili con il coinvolgimento delle categorie economiche maggiormente interessate. L'asse del Brennero - con oltre 50 milioni di tonnellate annue di merci transitate in totale nel 2018 su strada e ferrovia - è di gran lunga il valico più utilizzato per l'interscambio commerciale con il centro-nord Europa. L'azione del governo tirolese rappresenta un provvedimento restrittivo che costituisce una grave limitazione dei diritti fondamentali dell'Unione Europea sulla libera circolazione delle merci e che rischia di causare uno stato di concorrenza sleale di fatto per le imprese italiane, con un oggettivo grave danno alla competitività, conseguente all'attuazione di tali misure, in particolare per i prodotti a basso valore aggiunto. L'iniziativa del sistema camerale non si è limitata al semplice contrasto alle misure unilaterali del Tirolo, ma ha cercato di costruire le basi per un confronto aperto in sede nazionale prima e comunitaria poi affinché - per tutelare lo sviluppo economico dei territori e la possibilità per le imprese italiane di competere ad armi pari - non ci si ritrovi periodicamente nella situazione di dover difendere il diritto di libera circolazione delle merci, messo in discussione da un altro Stato membro.

fontanili@uniontrasporti.it

Brexit: nell'incertezza imprese responsabili

Mentre la fatidica data del 31 ottobre 2019 si avvicina a grandi passi, la Commissione europea continua suo malgrado la sensibilizzazio-

ne di imprese e cittadini europei ad uno scenario *no deal* della Brexit, in alcun modo auspicabile ma certamente possibile. La [sesta comunicazione](#) sul

tema non si distanzia da buona parte delle precedenti: il focus verde, infatti, su una lista di controllo dettagliata di supporto alle imprese in caso di recesso del Regno Unito dall'Ue senz'accordo, mirante ad alzare al massimo l'asticella della responsabilità delle parti interessate in materia di commercio transfrontaliero con la controparte britannica. Ulteriori indicazioni che l'Esecutivo europeo propone a Parlamento europeo e Consiglio riguardano adeguamenti tecnici da apportarsi alle misure di emergenza già previste nel settore dei trasporti e in quello della pesca. Da estendersi al 2020, inoltre, il regolamento di emergenza in materia di bilancio per il 2019: provvedimento che permetterebbe ai cittadini inglesi di accedere ai finanziamenti europei anche per l'anno a venire. Su questa stessa tematica, infine, sono rilevanti due disposizioni straordinarie: la Commissione propone, infatti, di destinare ad imprese e lavoratori degli Stati membri più colpiti da un eventuale *no deal* il Fondo europeo di solidarietà e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, il primo sotto la responsabilità delle amministrazioni nazionali, a differenza del secondo, gestito dalla DG Occupazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Un approccio locale alla strategia di politica industriale dell'UE

Come attuare una strategia di politica industriale dell'UE secondo un *place-based approach*? In che modo tale strategia può contribuire ad un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio, motore dell'innovazione e di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali in un contesto regionale e

locale? Uno [studio](#) del Comitato delle Regioni ha di recente analizzato questa prospettiva, individuando le principali iniziative e sfide, nonché alcune raccomandazioni politiche. In particolare, si sottolinea l'importanza di investire nel capitale umano, garantendo finanziamenti accessibili e adeguati, nonché di adottare una pianificazione a lungo termine, con particolare attenzione a PMI, organizzazioni e rappresentanti delle imprese. Anche i *cluster* e il rafforzamento dei *network* si sono rivelati fondamentali per la creazione di un ambiente economico favorevole. Il ruolo chiave della ricerca e degli istituti di istruzione nell'innovazione e formazione di forza lavoro qualificata dev'essere affermato. La politica di coesione post-2020 dovrebbe porre l'accento su un uso complementare efficiente dei suoi fondi senza duplicazione delle misure nazionali, con l'obiettivo di formare un ecosistema coeso di innovazione e/o di start-up nella regione con il sostegno nazionale ed europeo. Per quanto riguarda l'economia circolare nell'industria, i *case studies* hanno dimo-

strato che il settore pubblico ha già avviato varie iniziative, mentre per l'industria i costi di produzione sono un reale ostacolo. L'economia circolare può essere dunque diversamente sostenuta per mezzo degli appalti pubblici e dagli enti regionali-locali mediante le proprie politiche fiscali. Le zone rurali dovrebbero trainare questo cambiamento e creare i primi ecosistemi industriali sostenibili basati sul settore agro-alimentare.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

